

VENEZIA

Le crociere
valgono 435 milioni
e quasi 7000
posti di lavoro

Trevisan
a pagina 21

TRASPORTI Il mercato della crocieristica vale 435 milioni di spese dirette a Venezia, il 5,4% del Pil

Gli industriali e Chisso: grandi navi in Marittima

L'ASSENZA

Zaia, Orsoni
e Zaccariotto
disertano
il convegno

Elisio Trevisan

MESTRE

Il mondo veneziano legato alla crocieristica, quel settore che solo di spese dirette vale ogni anno 435 milioni di euro per la città, il 5,4% del Pil locale e 6800 posti di lavoro, è stato riunito da Confindustria Venezia per parlare dell'industria crocieristica internazionale e del ruolo di Venezia nel Mediterraneo. In realtà, nella gigantesca sala Antares del Vega Parco scientifico e tecnologico di Marghera, si è finito per parlare delle grandi navi e della Marittima, il porto per le crociere sul quale negli ultimi anni sono stati investiti 400 milioni di euro e che è definito uno dei più bei home port del

mondo. Il decreto Clini-Passera impone che, prima o poi, le navi da crociera oltre le 40 mila tonnellate di stazza non passino più per il bacino di San Marco, vale a dire il 90% del traffico. Le proteste del Comitato "No grandi navi" hanno fatto il giro del mondo, soprattutto in concomitanza dell'incidente della Costa Concordia al Giglio. E il pericolo è che le compagnie armatrici scelgano come home port (ossia come base principale) il Pireo ad Atene o Istanbul, condannando l'Adriatico ad una vorticoso decadenza.

Per questo ieri l'assessore regionale, Renato Chisso, ha coniato lo slogan "Sì alle grandi navi in Marittima" da contrapporre a quello dei comitati. Per lo stesso motivo oltre 600 persone hanno riempito la sala: soprattutto imprenditori dei vari settori che operano per e con le crociere. Il loro segnale, dunque, è stato forte anche se sono mancati i vip attesi: il governatore Luca Zaia e la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto, avevano dato forfait già da tempo, e pure il ministro

Corrado Passera; il sindaco Giorgio Orsoni, invece, aveva promesso di esserci ma ieri mattina non si è fatto vedere, ufficialmente perché aveva troppi impegni, ufficiosamente perché si è reso conto che sarebbe stato solo contro tutti. La posizione del Comune, infatti, è quella di trasferire la Marittima a Porto Marghera. E, invece, il presidente dell'Autorità portuale veneziana, Paolo Costa, l'assessore Chisso, il presidente del Consiglio provinciale, Mario Dalla Tor, e il comandante della Capitaneria di Porto, Tiberio Piattelli, erano tutti schierati a difesa della Marittima (che non si può spostare perché a Marghera ucciderebbe il porto commerciale) e favorevoli al nuovo canale lagunare Contorta Sant'Angelo come alternativa al passaggio delle navi in bacino di San Marco. Non a caso prima di loro il presidente di Confindustria Venezia, Luigi Brugnaro, aveva accolto tutti gli ospiti affermando che «è impossibile in una città di mare lasciare fuori le navi».

© riproduzione riservata

VENEZIA
Navi da
crociera
in bacino di
San Marco

